

Ci sono studi che confermano “bonus culturali” per le persone bilingui. Chi cresce imparando due o più lingue riuscirebbe con più facilità a vedere il mondo da punti di vista diversi e comprenderebbe più agevolmente ciò che l’altro vuole esprimere. Pure il cervello delle persone multiculturali pare più abile nel muoversi tra molteplici attività. Vi riporto un esempio fra tutti, quello del primierotto Luigi Nicolò Maria Vincenzo Negrelli. Non uno qualsiasi, ma uno tra i più grandi, ingegnere civile di caratura mondiale che ha sconfessato i tecnici di Napoleone che non pensavano possibile il taglio dell’istmo del Canale di Suez. Senza tanti rilevatori satellitari e strumenti topografici, ha ideato il progetto e il sogno commerciale di unire il Mar Mediterraneo al Mar Rosso. In 161 chilometri è diventato realtà nel 1869 e il 6 agosto 2015 nella città egiziana di Ismailiya si è celebrato in pompa magna il raddoppio.

Luigi Negrelli ha progettato pure strade, ponti e ferrovie in Austria, Italia e Svizzera; noto per aver delineato tra l’altro le linee del Lombardo Veneto; si meritò pure il titolo di Cavaliere di Mondelba per la canalizzazione dei due importanti fiumi boemi, la Moldava e l’Elba.

Che il fatto di essere poliglotta sia stato uno dei fattori del suo successo?

Nato a Primiero nel 1799 e sepolto nel cimitero monumentale di Vienna nel 1858, dove giace a imperitura memoria, il nostro è cresciuto in una famiglia bilingue: la mamma, Elisabetta Württemberg era germanofona, mentre il papà Angelo Michele Negrelli, da Valstagna in Valsugana, era italofono. Luigi è cresciuto pertanto in un ambiente trilingue, imparando fin da piccolo l’italiano, il dialetto ed il tedesco. I suoi studi tra Feltre, Innsbruck e Vienna e i suoi viaggi in giro per il mondo lo hanno reso poliglotta.

E con la cara Lotti ci trovava gusto a giocare con le lingue:

*“Carissima! I dank you for the little book que vous m’avez envié pour chasser la melancolie. Io sono ora tutto lustig car je sais, que la semaine prochaine j’aurai le bonheur di rivederla.*

*Ja, ich fühle schon grosse Freude auf den Grube zum Leben wieder zu (...)steigen. Sonntag werde ich sogar von Tag bestimmen können. Mille baci tenerissimi a te ed ai cari miei figli e figlia”.*

Si avvicina il Natale del 1850. Luigi, come si firma, prende carta e penna e scrive un bigliettino entusiasta mescolando quattro lingue per esprimere alla moglie carissima - è la sua seconda, Caroline Weiss Starkenfels - il suo grazie per avergli inviato un libretto che gli ha scacciato la malinconia. Le dice pure amorevolmente: “Sono tutto contento perché so che la settima-

na prossima avrò la fortuna di rivederti”. E in un tono più ironico che pomposo, paragona il lavoro alla tomba e la famiglia alla vita: “Sento già la gioia di resuscitare dalla fossa e tornare alla vita”. Il giorno non è stabilito, ma “domenica sarò in grado di determinarlo”.

Non è la lettera di un ragazzino: Alois, come firmava di solito i documenti, aveva già superato la cinquantina, ma tra lui e Lotti c’era una grande intesa sul piano sentimentale, umano e intellettuale.

La lettera lo conferma: sicuramente lei avrà sorriso come noi oggi nel leggerla.

La corrispondenza fra i due, che si erano sposati il 1° giugno 1847, era fittissima. Sono infatti circa 450 le missive conservate nel fondo “Nachlass Luigi Negrelli”, ricco di 1598 documenti donato dalla figlia Maria Grois al Technisches Museum Wien nel 1913, comprensivo di molte altre aggiunte raccolte negli anni, per un totale di 2389 schede. Tutte consultabili sul sito della Comunità di Primiero <https://negrelli.primiero.tn.it/>

Anche più volte al giorno Negrelli trovava il tempo di scrivere alla sua bella, con cui ha vissuto solo una decina d’anni finché la morte di lui non li ha separati: la faceva partecipare di tutto ciò che riguardava il proprio lavoro, le persone che incontrava e con cui si intratteneva

